

Gianluca Puccio

Affiliated Predoctoral Researcher

Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"

The Digital Catalogue of the Bourbon Collection of Drawings at Capodimonte

The Gabinetto Disegni e Stampe at Capodimonte, founded at the beginning of the nineteenth century after the reorganization of the Neapolitan royal collections, holds one of the most important graphic collections in Italy. Starting from a select group of works on paper from the Farnese collection, it has grown over two centuries to number more than 27,000 works.

Among the Capodimonte's 1,500 old master drawings--155 of which come from an album in the library of Carlo Firmian--is a group of about one thousand drawings attributed to the most important Italian artists of the sixteenth and seventeenth centuries. Traditionally known as the "collezione borbonica," the drawings are in a good state of preservation and are for the most part known to scholars as works by Pontormo, Lanfranco, Cantarini, Mola, and Giordano.

My research aims to compile a digital catalogue of the "collezione borbonica" for the forthcoming publication of the Capodimonte digital collections database. Begun one year ago, the study required a preliminary stage to retrieve information from inventory records and to scan old photographic documentation, followed by a technical survey of the drawings. Data processing is currently underway and will be brought together in a database structured according to the standards of the most advanced online graphic collections.

Documentary study has also brought to light some remarkable issues related to the conservation history and provenance of the Capodimonte's works on paper. In particular, comparison between their current state of preservation and photographic documentation from the 1960s has shown that, unfortunately, only very few of the drawings preserve their original mounts. More than 250 sheets were once mounted on board and squared by a double line in black ink, at the bottom of which were often found attributions in cursive script similar to the one that Simonetta Prosperi Valenti Rodinò recognized on almost twenty drawings at Capodimonte and ascribed to the Oratorian priest Sebastiano Resta (1635-1714).

A leading figure in the old master drawings market in the sixteenth and the seventeenth centuries, Resta took advantage of a broad network of ecclesiastics, noblemen and wealthy merchants that, like agents scattered all over Italy, sent drawings to him as exchanges or gifts. The abundant footnotes and diary-like entries he wrote on the albums and books he came across, show that Resta learned the ropes of the connoisseurial profession while handling drawings, visiting studios, meeting intellectuals, and working for patrons such as Giovanni Pietro Bellori and don Gaspar de Haro y Guzman, VII Marqués del Carpio, for whom Resta mounted thousands of drawings in albums.

This unexpected discovery reveals a crucial aspect of the provenance of the Bourbon collection of drawings at Capodimonte. In the coming months, my research will try to define the scope of Resta's involvement in the formation of the collection by completing data mapping, deepening knowledge about the identified group of drawings, and studying sources, documents, and bibliography related Resta, which has expanded considerably in recent years.

Gianluca Puccio

Affiliated Predoctoral Researcher

Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"

La catalogazione informatica della collezione di disegni antichi di pertinenza del Museo di Capodimonte

Fondato all'inizio del XIX secolo, in seguito al riordino delle raccolte reali, il Gabinetto Disegni e Stampe di Capodimonte possiede una delle più importanti collezioni di grafica in Italia, formata a partire da un nucleo ristretto di opere giunte a Napoli con l'eredità di Carlo di Borbone e cresciuto fino a superare oggi i 27.000 numeri di inventario.

Tra i 1.500 disegni antichi - di cui 54 giunti da Casa Farnese e 155 provenienti da un volume della biblioteca di Carlo Firmian - si conserva un migliaio di esemplari attribuiti ai più importanti artisti italiani fra Cinque e Seicento, riuniti in un fondo noto come "collezione borbonica". I disegni si trovano in buono stato di conservazione e sono perlopiù noti agli studi, come nel caso di quelli di mano di Giovanni Lanfranco o quelli attribuiti a Giordano, Pontormo, Cantarini e Mola.

La presente ricerca mira a redigere il catalogo digitale della "collezione borbonica", in vista della messa in rete del patrimonio di Capodimonte. Il lavoro, in corso da circa un anno, ha richiesto una fase preliminare di raccolta della documentazione fotografica e inventariale, seguita dalla rilevazione dei dati tecnici dagli originali. Le informazioni acquisite sono in corso di elaborazione e saranno sintetizzate in un database strutturato secondo gli standard adottati dalle più importanti collezioni di grafica on-line.

Lo studio della documentazione d'archivio ha fornito interessanti informazioni anche sulla storia conservativa e sulla provenienza dei nostri disegni. Nello specifico, dal confronto tra lo stato attuale dei pezzi e quello documentato da una campagna fotografica dei primi anni Sessanta è emerso che, purtroppo, un numero molto esiguo dei nostri fogli conserva il montaggio originale, visibile nelle immagini antiche. Particolarmente numerosi (oltre 250 esemplari) risultano quelli che, un tempo, erano contornati da un doppio bordo nero tracciato a penna con in basso l'attribuzione, scritta in una grafia corsiva e puntuta analoga a quella che Simonetta Prosperi Valenti Rodinò aveva già identificato a Capodimonte su una ventina di montaggi superstiti, riferendola alla mano del padre oratoriano Sebastiano Resta.

Figura di spicco del mercato di grafica tra Sei e Settecento e infaticabile postillatore di libri e album da lui posseduti, Resta si avvaleva di una capillare rete di contatti composta da prelati e nobili di medio rango, cavalieri e ricchi borghesi che, come agenti disseminati in tutta Italia, gli inviavano disegni attraverso una consuetudine di scambi e doni. Molto curioso e originale nei suoi giudizi, il religioso apprese sul campo i segreti del mestiere di conoscitore, maneggiando disegni, visitando botteghe, frequentando intellettuali e mecenati del rango di Giovan Pietro Bellori e Don Gaspar de Haro y Guzman, VII Marchese del Carpio, per il quale montò migliaia di disegni in volumi.

La sorprendente scoperta aggiunge un tassello importante alla storia dei disegni della collezione borbonica di Capodimonte. Nei prossimi mesi, dato il considerevole incremento del nucleo riconducibile a Resta e il ruolo rilevante da lui svolto nel mercato artistico del suo tempo, si proverà a definire con chiarezza i limiti e la storia del suo coinvolgimento nella formazione della raccolta, completando l'acquisizione della documentazione d'archivio, analizzando la composizione del nucleo di disegni identificati, indagando in profondità le fonti, i documenti e la ricca bibliografia su Resta, che in questi anni ha conosciuto una notevole espansione.